

Il corso di laurea bollato come "poco attrattivo". "Ma una realtà scientifica mica pensa alla quantità"

"Il rettore ci prende in giro"

La chiusura della facoltà di Geologia all'Unibas scalda gli studenti. Fiorentino però fa "spallucce"

POTENZA- E' notizia degli ultimi giorni quella della chiusura del corso di laurea magistrale in Geologia presso l'Università degli Studi della Basilicata, una decisione "suicidio" così come l'hanno definita gli studenti lucani che, in una riunione aperta con il Magnifico Rettore, hanno sottolineato l'importanza di tener vita un corso di laurea fortemente radicato nel territorio lucano da sempre connotato da problemi di dissesto idrogeologico più o meno gravi. "Siamo qui per rimarcare la nostra delusione nei confronti dell'Ateneo" ha dichiarato Agnese Bonomo, ex rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione "ci sentiamo presi in giro e siamo pronti ad assumerci le responsabilità delle nostre azioni nei confronti di una decisione che rispettiamo, ma non accettiamo assolutamente per le motivazioni che sono state date". Tanti gli interrogativi proposti dagli studenti in primis quello che riguarda la valutazione dell'attrattività di un corso di laurea: "Ci rifiutiamo di accettare che una realtà scientifica

pensi più alla quantità che alla qualità. Non ci sarebbero stati problemi se ci avessero dato una motivazione solida e convincente per quanto veniva deciso, ma non è stato così. Perché chiudere una magistrale utile in una regione come la nostra? Perché noi potenziali **geologi**, medici della Terra, siamo costretti a portare i nostri servizi altrove? Con la decisione del 28 maggio per noi qui non c'è più futuro, ed è bene che questo si sappia". Parole forti, frutto della disattesa di un accordo denominato "piano di rientro dei requisiti minimi" stipulato con il Ministero che lo scorso anno era stato approvato, ma che alla luce delle ultime vicende non è mai entrato in vigore e che "ha costretto" sei giovani laureati ad intraprendere, temporaneamente, la via di un master in attesa di un ripristino della situazione che si sarebbe dovuta concretizzare nel corso del prossimo anno accade-

mico. "Si poteva riattivare un corso" - continuano gli studenti - "che sarebbe costato al massimo 30 mila euro". Ad accompagnare la voce di dissenso degli studenti è stato anche il Presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Basilicata, Raffaele Nardone: "Dobbiamo difendere ciò che abbiamo, una laurea in scienze geologiche può ridare il giusto appeal all'Ateneo. Occorre recuperare il nostro valore e ciò non richiede molti sforzi, ma solo una giusta guida, un buon Padre di Famiglia perché stiamo parlando di un percorso di studi che è una palestra per la geologia italiana". Sulla stessa linea è stato il Presidente della Facoltà di Scienze, Mario Di Vincenzo: "Abbiamo perso una grande occasione, sembrava che quest'anno il quadro fosse mutato, ma il Senato Accademico, mio malgrado, ha votato in maniera contraria". Un Rettore più volte chiamato in causa che ha rispo-

sto: "Da più tempo l'Ateneo, sulla base di alcuni indicatori utilizzati dal Ministero, non si colloca sulla fascia alta per quanto riguarda la distribuzione di risorse finanziarie. Siamo in una situazione deficitaria che ci vede perdere anche e soprattutto sulla gestione della didattica. Il rilancio deve avvenire acquisendo la consapevolezza che siamo in ristrettezze economiche per cui quest'anno, sulla base di una non progettata ripartenza complessiva, non è stato possibile operare il rilancio dell'Ateneo. Quest'ultimo deve essere visto in una logica più positiva a livello complessivo. Purtroppo, ad oggi, non siamo ancora in grado di avere un programma completo di rilancio. Non possiamo permetterci di modificare la nostra offerta se prima non proviamo a colmare le nostre lacune. Non è una questione legata solo al corso di laurea in geologia, ma rientra in un quadro complessivo che deve essere da stimolo per cercare di mettere in campo proposte serie per il rilancio dell'Università". (Lu.San)



L'incontro di ieri all'Unibas (Esposito)

“Perché noi
potenziali medici
della Terra, siamo
costretti a portare
i nostri servizi
altrove?”

